

Il NATALE dell'ANNO della MISERICORDIA. PORTE APERTE e PORTE da SPALANCARE

*Messaggio natalizio del nuovo vescovo ai fedeli
della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano*





P. —

Miei cari, vi raggiungo con gioia con questa lettera di auguri natalizi, ringraziando il vescovo Felice che mi ha invitato a rivolgervi questo saluto prima che di venire tra voi come vostro pastore, tra meno di un mese. Ho ancora nel cuore, come credo tutti, le belle immagini dell'apertura della porta santa della Basilica Vaticana l'8 dicembre, e quelle dell'apertura della porta della cattedrale di Bangui nella Repubblica Centrafricana, il 29 novembre scorso. Una splendida porta di bronzo a Roma, una umile e non meno bella porta di legno a Bangui, per darci un unico messaggio: attraversare quelle porte "significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente" (papa Francesco). E poi ancora una porta, quella della nostra Cattedrale di Cerignola, aperta il 13 dicembre da vescovo Felice, per dirci che la misericordia di Dio ci raggiunge qui dove ci troviamo, è "alla portata" delle nostre vite e dei nostri passi. Ma la porta di un edificio sacro non è che un richiamo a Colui che ha detto di sé, nel Vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Cristo è la Porta ed è solo "passando" attraverso di Lui che possiamo sperimentare la Misericordia del Padre, scoprire attraverso i suoi gesti e la sua tenerezza che Dio ci ama nonostante i nostri limiti, nonostante le nostre fughe da Lui, le sofferenze che consapevolmente o senza saperlo infliggiamo al nostro prossimo. Nel mistero del Natale questo è ancora più evidente, perché quella Porta, il Signore Gesù, si è fatta vicina alle nostre vite. Il Verbo si fa carne e l'umiltà della stalla in cui nasce a Betlemme è una "porta" alla quale hanno accesso tutti, proprio tutti: i pastori che

sono i primi ad adorarlo, i magi carichi di doni preziosi, e, nella fede, ciascuno di noi.

Quando varchi quella porta che ti conduce al mistero del Natale, senti che ti devi “abbassare”. Quando si va in pellegrinaggio in Terrasanta e si giunge a Betlemme, si rimane stupefiati dal fatto che per entrare nella basilica della Natività, che ingloba in sé la grotta dove secondo una antica tradizione il Figlio di Dio venne alla luce, si deve attraversare non un portale, ma una porticina dalla quale si passa uno alla volta abbassandosi, perché è stretta e bassa. Anche quello è un segno che ci parla. Si passa uno alla volta: il rapporto con il Signore Gesù è personale, passa attraverso il segreto del dialogo che si instaura tra Lui e la nostra coscienza; si entra per fare memoria del Natale abbassandoci e mettendo quindi da parte la nostra presunzione, la nostra autosufficienza.

Quando hai varcato quella porta, senti che solo “abbassandoti” puoi comprendere il mistero del Natale, perché **il Figlio dell'Altissimo si è abbassato prima di te**, per poter entrare in un dialogo nel quale vuole restituirti la tua dignità di creatura amata da Dio, riscopre di essere “a sua immagine e somiglianza”. Questo abbassamento di Dio lo vedi nel Bambino avvolto in fasce, presagio di quelle bende che lo avvolgeranno quando sarà deposto dalla croce, e circondato da umili pastori che vedono un bimbo uguale ai loro figli, ma ai quali è stato annunciato che “è nato il Salvatore che è Cristo Signore” (Lc 2,11). L'abbassamento di Dio: perché? Non è più forte ed efficace un Dio che dall'alto della sua onnipotenza sa quale è il bene dell'uomo e provvede senza chiedergli “il permesso” di agire? No, non è questo il Dio che Gesù Cristo è venuto a rivelarci: Egli sa attendere i tempi dei nostri lunghi esami di coscienza, sa chiedere “Se vuoi...”, sa bussare alla porta del nostro cuore... Sì, Dio si è davvero abbassato per essere la Porta attraverso cui possiamo sperimentare la Misericordia. L'8 dicembre il papa l'ha ripetuto: “E Lui che ci cerca! È lui che ci viene incontro!”

Un messaggio di Natale si potrebbe fermare qui, alla contemplazione dell'abbassamento di Dio. Ma i vangeli ci dicono anche che i pastori "se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto" (Lc 2,20), e che i magi "per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (Mt 2,12) per evitare di essere dei "collaboratori" di Erode. **Sì, "usciremo" dalle feste di Natale quando saranno trascorse, passeremo dalla porta santa, ma la qualità di quel passaggio la si vedrà dopo, a "fari spenti", quando anche noi ci misureremo con la nostra quotidianità.** La lode dei pastori, la loro intima soddisfazione per aver incontrato il Messia, il nuovo sentiero su cui si incamminarono i sapienti, ci dicono che se se entri da quella porta che è Cristo vedi cose nuove e sei invitato ad aprire un'altra porta, per dare freschezza e nuova luce alla tua vita. **Sei invitato a spalancare la porta della tua coscienza.** La cosa peggiore che ci potrà capitare, infatti, sarà che potremo passare attraverso le porte giubilari di San Pietro, della nostra Cattedrale, dei più grandi santuari del mondo, rimanendo tali e quali come prima. Le porte sono aperte, ma quanto è aperta la nostra coscienza a riconoscere che ha bisogno di misericordia? A volte siamo così pieni di noi stessi che ci sentiamo "a posto", inappuntabili e inattaccabili, così perfetti da non accettare neppure un'osservazione o una correzione fraterna. In pratica, non abbiamo bisogno di misericordia e conversione. Non abbiamo bisogno che le porte sante siano state aperte, perché le varcheremo per chiedere perdono di qualche peccatuccio, non per essere uomini e donne nuovi, amabili, pacifici, uomini delle otto beatitudini. Se non ci lasciamo sconvolgere dalla misericordia, faremo un danno a noi stessi, e anche al mondo, perché l'avremo privato della luce e del sale che sono il senso della nostra presenza di cristiani sulla terra. E allora fermiamoci sulla soglia della porta che è Cristo e pensiamo che ha da darci e dirci qualcosa. Ce lo dicono le tre immagini che ho posto su questo messaggio, che forse vi sembreranno poco adatte ad

un biglietto augurale, ma è con esse che voglio augurarvi che il Natale nell'Anno della Misericordia cambi la vostra vita.

La porta di Bangui: si è spalancata per prima, perché una popolazione fatta di poveri e di sfruttati possa celebrare l'Anno della Misericordia, proprio come noi. Il papa ha voluto "accendere i riflettori" del Giubileo su quella umile Cattedrale di una delle tante periferie del mondo, per ricordarci che nel mistero del Natale esse sono divenute il centro, perché come a Betlemme sono abitate da Dio. La profezia di Michea risuona più che mai attuale davanti a quella porta: "E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà



per me colui che deve essere il dominatore in Israele" (Mi 5,1) Betlemme, la porta di Bangui, ci dicono che con i poveri e le tante forme di povertà dobbiamo fare i conti, non per una strategia che cerca la notorietà, ma perché la porta del Natale ci porta dove abitano tristezza, umiliazione, misconoscimento dei propri diritti, ma anche tanta speranza nel Messia. Pensiamo ai nostri poveri, per condividere. Pensiamo a tanti fratelli africani che abitano vicino a noi, nelle nostre borgate. Pensiamoli, per trattarli come essere umani. Entriamo anche noi per la porta di Bangui: ci attende la contemplazione della Misericordia di Dio, quella

di cui Maria dice che “ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.”(Lc 1,52-53). Ma l’esperienza della Misericordia ci chiederà poi di tornare “per un’altra via” alla nostra quotidianità, seguendo strade di giustizia, senza compromessi con gli Erode del nostro tempo che attentano al futuro dell’umanità.

C’è poi la porta santa di San Pietro in Vaticano attraversata da Benedetto XVI. Quell’immagine ha commosso tanti, ha commosso anche me, per due motivi. Il primo è che mi ha mostrato ancora una volta un uomo fragile per l’età e la precarietà della salute, capace di vivere nel nascondimento gli ultimi anni della sua vita, che sente anch’egli il bisogno di Misericordia. **Tanta gente nella Chiesa è così: non fa rumore, ma edifica nella carità; vive nell’ombra della discrezione, ma fa tanto bene agli altri.** Ho pensato a tante persone che fanno il proprio dovere tutti i giorni, senza ricevere mai nessun premio o riconoscimento: varcando la porta della Misericordia incontreranno il Signore che dirà loro semplicemente: “Prendi parte alla gioia del Tuo Signore...” (Mt 25,21b). Ma c’è un altro motivo che mi ha commosso: il gesto di delicatezza e di comunione di papa Francesco che accoglie questo suo confratello più anziano e ci indica che varcare la porta della Misericordia significa, nelle famiglie, nella Chiesa, nella società, riscoprire il senso della comunione. Il nostro nome di cristiani è carità; il nostro imperativo è la comunione, data e accolta in umiltà. Varchiamo la porta della Misericordia per scoprire che la comunione è la prima beatitudine a cui essa ci chiama.

E infine la mano di un bambino che bussa alla porta, alla porta più santa, non fatta da artigiani, ma da Dio stesso, la porta della nostra coscienza. Vi bussa un bambino: che rumore può fare? Ma sappiamo che Dio è così: quando parla alla coscienza è tenero e delicato, come il picchiare di un bimbo ad una porta. Gli apri non perché bussa forte, ma perché è un bimbo... Una delle immagini con cui Dio presenta se stesso nell’Apocalisse è proprio di

uno che bussa: "Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno mi apre cenerò con Lui ed egli con me." (Ap 3,20) L'ho consegnata come immagine biblica ai cari seminaristi di Molfetta, il giorno in cui li ho salutati, perché ritenevo che questa fosse il messaggio migliore che potessi lasciare loro: l'invito a spalancare le porte a Cristo. La misericordia di Dio può tanto, ma solo se apriamo la nostra coscienza essa opera, perché Dio ha così rispetto di noi, che non opera se noi non glielo permettiamo. Sant'Agostino diceva: "Dio che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te." A Natale bussa al tuo cuore, alla tua coscienza: ti ricorderà che ci sono legami spezzati che potresti cominciare a riannodare; ti farà sentire il rimorso per qualcosa che non è coerente con la tua vita di cristiano e la tua dignità di uomo; ti farà sentire nostalgia di una vita più autentica, fatta di speranze che prima forse coltivavi e che poi hai accantonato bollandole come illusioni. Egli bussa e ti inquieta il cuore. **Non ti giudica, vuole solo darti misericordia.** Vedi: io credo che solo coloro che si lasciano inquietare da Dio, gli aprono il cuore e cambiano vita. Sono gli unici che possono sperimentare la misericordia. Te lo ricordo con una bella pagina della letteratura italiana, de *I Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Nel capitolo XXIII si descrive l'incontro tra il cardinal Federico Borromeo e l'Innominato, un uomo spietato e violento che rimane turbato da una parola di Lucia che gli dice: "Per una sola opera di misericordia Dio perdonà tanti peccati." Ebbene in questo dialogo tra il cardinale e l'Innominato, si dice questo: "Dio v'ha toccato il cuore, e vuol farvi suo", disse il cardinale (all'Innominato). (Replicò l'Innominato) "Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Dov'è questo Dio?" (E il cardinale) "Voi me lo domandate? Voi? E chi più di voi l'ha vicino? **Non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'imploriate?**"

Solo chi si lascia provocare e “inquietare” dal Vangelo e dallo sguardo sincero dell’altro, sente il bisogno di cambiare vita, di rinnovarsi, e sa che le proprie forze non gli bastano: esigono la misericordia di Dio, il perdono dei fratelli. Se il nostro cuore sarà inquieto sotto i colpi del Signore Gesù che bussa, allora saremo sicuri di aver bisogno della Misericordia. Non dobbiamo avere paura di aprirGli.

BUON NATALE! BUON ANNO DELLA MISERICORDIA!

Sarò ordinato vescovo il 2 gennaio 2016 ad Andria: chiunque potrà partecipare (per questo ho scelto un posto così spazioso come il Palasport). Verrò da voi per essere pastore e servo in Gesù Cristo il 16 gennaio. Pregate per me!

Vostro, † Luigi
Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano

